

**EDITORIALE**

GENESI DI UNA CRISI E SUOI POSSIBILI ESITI

# NON È TEMPO DI GIOCHI

LUIGINO BRUNI

**Y**anis Varoufakis prima di diventare ministro dell'economia nell'attuale governo greco, era ben noto alla comunità degli economisti per i suoi lavori in "Teoria dei giochi". Varoufakis è uno studioso di scelte razionali in situazioni nelle quali sono coinvolti due o più agenti e ciascuno agisce obbedendo a una logica strategica, anticipando cioè le mosse e contromosse reciproche. Il ministro greco conosce quindi molto bene il cosiddetto "gioco del pollo" (o del coniglio), che descrive una situazione molto simile a una famosa scena del film *Gioventù bruciata*. Jim (James Dean) sfida Buzz in una gara folle: entrambi spingono le loro auto a tutta velocità verso un precipizio, vincerà colui che si getterà dalla propria auto in corsa per ultimo, appena prima che precipiti nel burrone. L'esito peggiore del "gioco del pollo" è che entrambi i piloti precipitino nel precipizio, se per voler vincere la gara aspettano troppo prima di saltare fuori dall'auto.

Immaginare oggi che il governo greco e le sue controparti stiano giocando a un gioco simile a quello del "pollo", è una lettura che può far sperare che i giochi non siano ancora chiusi e che i giocatori siano ancora in corsa – augurandoci che l'esito sia quello dettato dalla razionalità e non dalle emozioni e dalle passioni.

L'uscita della Grecia dall'euro non conviene a nessuno, in tutte le possibili declinazioni della parola *convenienza*. Staremmo solo tutti peggio e nessuno starebbe meglio. «Siamo tra l'incudine e il martello», mi ha appena scritto un collega economista dell'università di Atene. E starebbero molto peggio i poveri, i giovani, i bambini greci, che non hanno mai firmato alcun contratto e magari non hanno mai avuto alcun beneficio dai soldi sperperati in passato dai loro governanti.

È uno scenario fosco e tremendamente confu-

so, da cui dovrebbe derivare una raccomandazione generale di metodo a chi in questi giorni parla e scrive: non immaginare soluzioni semplici a una situazione estremamente complessa, dividendo la scena in buoni e cattivi, pro o contro la Grecia.

Un primo elemento di complessità ce lo offrono i dati storici. L'economia greca è stata tra quelle più colpite dalla crisi finanziaria del 2007. Fino a quella data la Grecia cresceva, e aveva attratto molti investitori internazionali. Il suo debito pubblico è raddoppiato tra il 2007 e il 2012. Il suo rapporto debito/Pil nel 2007 era "solo" del 95,59%, ma è diventato del 130.2% nel 2010 e quindi del 143.5% nel 2012. Il suo debito verso Ue e Fmi è nato tra il 2010 e il 2012, frutto di una situazione economico-finanziaria del Paese resa insostenibile dalla crisi. Le onde anomale dello tsunami finanziario partito dagli Usa sono arrivate sulle coste greche e hanno provocato danni molto ingenti. Senza la crisi del 2007 oggi avremmo uno scenario completamente diverso.

I dati, tutti i numeri, non aiutano a trovare soluzioni se non vengono letti e interpretati dentro un contesto relazionale idoneo – sono innumerevoli i conflitti generati e alimentati da letture opposte degli stessi dati. L'ambiente umano dentro il quale si stanno svolgendo da anni le trattative sul caso greco è molto negativo, per non dire pessimo. Le crisi – ogni crisi – è uno "stress test" della qualità delle relazioni tra persone e istituzioni. Ci sarebbe bisogno, ad esempio, di una radicale purificazione del linguaggio usato a tutti i livelli. È urgente che Ue, Fmi e anche Governo greco smettano di colpevolizzare la controparte. Soprattutto è fondamentale cambiare linguaggio sulle "colpe" dei greci. Lo sappiamo e lo abbiamo visto molte volte lungo la storia: la prima soluzione facile a problemi complessi è stata creare qualche teoria che dimostri che l'altro merita la sventura che vive, *perché è colpevole*. Nella Bibbia, ad esempio, il Libro di Giobbe "combatte" soprattutto contro questa ideologia. Sono troppi e molto pericolosi i ragionamenti che si odono e leggono sulle colpe dei greci. "Si meritano la loro sventura, perché hanno avuto governi corrotti, e perché anche i cittadini sono pigri, assistiti, grandi evasori fiscali".

continua a pagina 2

**SEQUE DALLA PRIMA**

## NON È TEMPO DI GIOCHI

**C**ommenti e discorsi ideologici che sono gravi sia quando provengono da Paesi, come l'Italia, che su questi temi non può dare lezioni morali a nessuno, sia quando arrivano da giornalisti o politici tedeschi e francesi, perché dimenticano grandi e gravi lezioni della storia e perché eclissano le altre ragioni della crisi, ragioni che pesano, anche quantitativamente, molto di più di quelle di solito elencate. Attribuire le cause dei problemi da risolvere al "carattere" nazionale o alla "mentalità" dei popoli, non fa altro che allontanare le soluzioni, perché "caratteri" e "mentalità" sono variabili sulle quali chi oggi deve decidere non ha nes-

sun controllo. Ma per chi vuole ridurre il costo etico di scelte difficili, e-vocare colpe, carattere e mentalità è sempre utile, e ogni tanto funzio-na.

Debito e colpa, in alcune lingue, hanno la stessa radice. Una volta per debiti si diventava schiavi, e non di rado si veniva condannati a morte. Generazioni intere hanno donato vita e sangue perché la democrazia mettesse la parola fine alla schiavitù per debiti, affermando che nessun debito, per quanto grande, deve ridurre anche una sola persona in schia-vitù. Figuriamoci un popolo intero.

Un vero e responsabile piano di rilancio della Grecia deve, allora, svi-lupparsi in un arco di tempo quinquennale o decennale, durante il qua-le sospendere il rimborso dei debiti esteri, e lavorare tutti e a tutti i li-velli per creare gli investimenti e le condizioni perché i debiti degli Sta-ti non diventino una via post-moderna a nuove forme di schiavitù dei popoli – anche la *Laudato si'* ce lo chiede. La soluzione deve arrivare, e scongiurare che questa “gara” abbia lo stesso epilogo di *Gioventù bru-ciata*.

Un'ultima annotazione: sono tante le prospettive possibili per giudica-re la moralità e la giustizia di una scelta tragica. Una delle migliori è guardare ai suoi costi e benefici dalla prospettiva dei bambini. È un e-sercizio che aiuta sempre, e a volte può essere decisivo.

**Luigino Bruni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

